

DOCUMENTO DI ANALISI

IL POTERE D'ACQUISTO È SOTTO PRESSIONE.



NOI STIAMO
DALLA
TUA PARTE.

L'autrice del documento di analisi è la Consigliera nazionale del PS Samira Marti. L'economista ha scritto il documento nel gennaio 2023.

DOCUMENTO DI ANALISI

IL POTERE D'ACQUISTO È SOTTO PRESSIONE.

La Svizzera è un Paese ricco. Ma molte persone fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese. Il costo della vita aumenta. I prezzi degli affitti e dei premi di cassa malati rincarano fulmineamente. La custodia extrafamiliare dei bambini costa molto, e spesso fuori dei centri urbani e degli agglomerati mancano offerte confacenti. Perciò molte donne lavorano a tempo parziale contro la loro volontà, o smettono addirittura di lavorare. I salari e le rendite stagnano, o subiscono persino dei tagli, e riescono sempre meno a coprire il costo elevato della vita. In poche parole, il potere d'acquisto è sotto pressione.

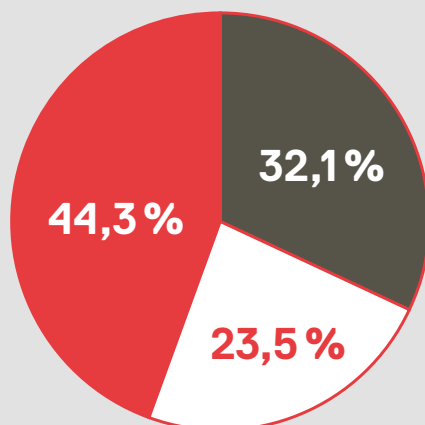
Da quando è scoppiata la guerra in Ucraina è venuta a sommarsi anche l'inflazione, che fa aumentare i prezzi svalutando i salari. L'aumento dei prezzi dell'energia provoca un rincaro generale anche degli altri beni, andando a pesare sui redditi bassi e medi. In questo contesto, il presente documento di analisi fa il punto sul potere d'acquisto in Svizzera ed evidenzia i fattori rilevanti per rafforzarlo.

RILEVANZA DEL POTERE D'ACQUISTO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

Il potere d'acquisto è sotto pressione: la possibilità per chi lavora di vivere decentemente con il proprio salario è sempre più compromessa. Ma il consumo privato ha un'enorme importanza anche per l'economia. Il 63 % del prodotto interno lordo è generato dal consumo delle economie domestiche private. Questa cifra dà la misura di quanto sia importante per l'economia nazionale difendere e rafforzare il potere d'acquisto. Specialmente in questo momento di schermaglie internazionali e di problemi globali nella catena di approvvigionamento, conseguenti alla pandemia di COVID-19 e alla guerra in Ucraina, garantire il potere d'acquisto indigeno rappresenta la misura più efficace per proteggere l'economia svizzera e in particolare le piccole e medie imprese (PMI), che rappresentano pur sempre il 99,7 % delle imprese svizzere.

GRANDI DISPARITÀ PATRIMONIALI IN SVIZZERA

- 1 % più ricco
- 9 % restante
- 90 % più povero



Fonte dei dati: AFC

Negli ultimi 30 anni, i più ricchi in Svizzera hanno notevolmente accresciuto i loro patrimoni. Oggi l'1 % più ricco della popolazione possiede il 44 % della ricchezza complessiva. In altri termini, la disuguaglianza a livello di patrimonio in Svizzera è maggiore di quella degli Stati Uniti. E la forbice tra ricchi e poveri continua ad allargarsi. Pochi approfittano in misura esagerata, mentre tutti gli altri devono stringere la cinghia sempre di più.

FIGURE 1

POTERE D'ACQUISTO: UN PROBLEMA LEGATO AL REDDITO LIBERAMENTE DISPONIBILE

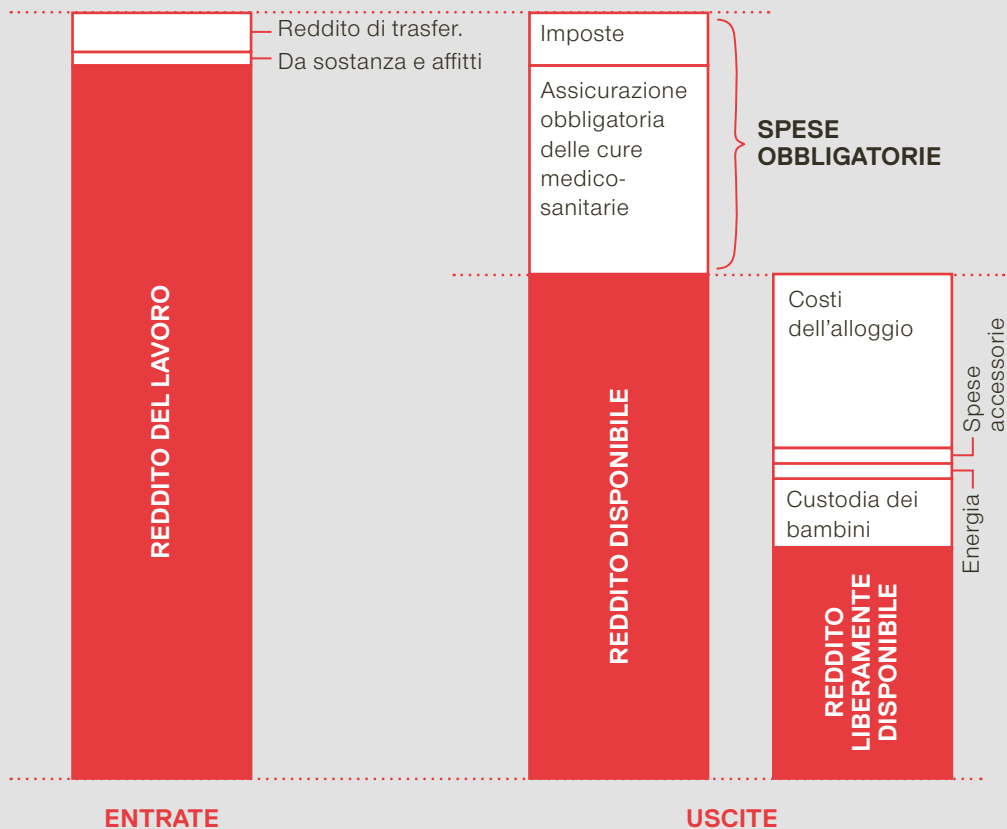
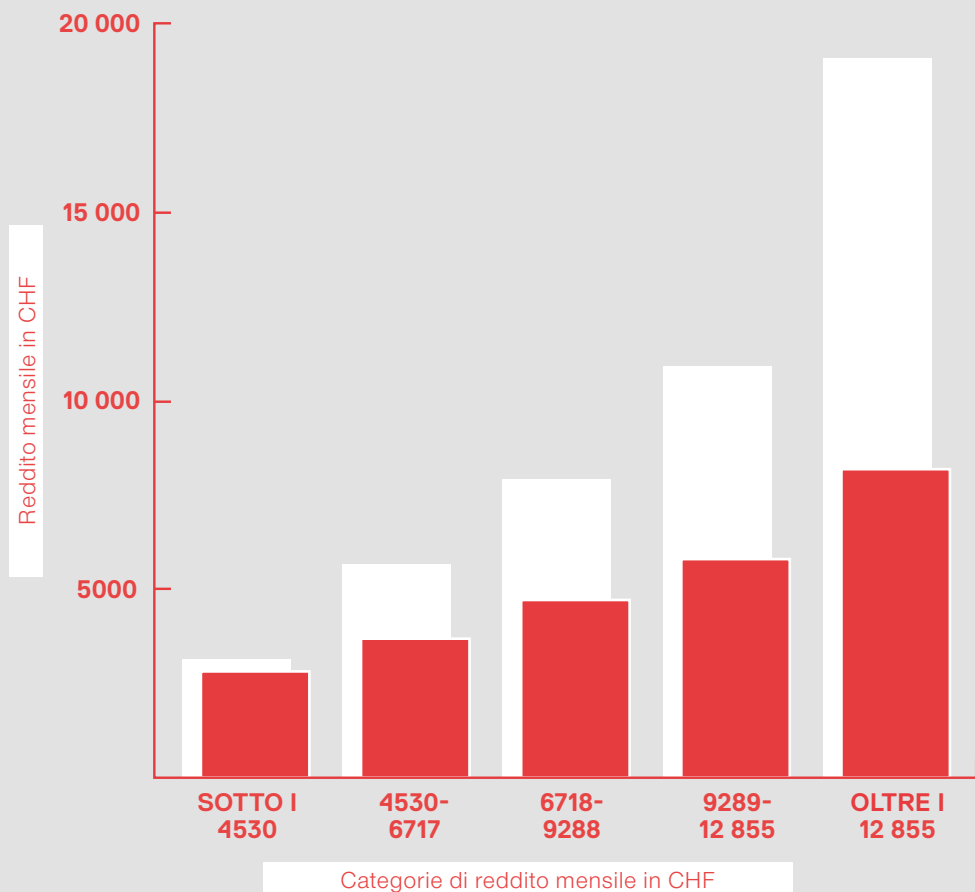


FIGURE 2
QUOTA DI CONSUMO PER CATEGORIA DI REDDITO
PAR QUINTILES DE REVENUS BRUTS



- Reddito lordo
- Spese per il consumo

Fonte dei dati: IBED

POTERE D'ACQUISTO E QUOTA DI CONSUMO

L'evoluzione del potere d'acquisto delle economie domestiche private può essere misurata in base al reddito liberamente disponibile. Sul fronte delle entrate, i parametri più importanti per questo calcolo sono il reddito del lavoro e le rendite, mentre sul fronte delle uscite sono i costi dell'alloggio e della custodia dei bambini e quelli delle spese obbligatorie per legge, come i premi di cassa malati e le imposte. La figura 1 illustra il modo in cui viene definito il reddito liberamente disponibile nonché l'impatto negativo diretto dei summenzionati fattori di costo sul potere d'acquisto e l'impatto positivo del calo dei prezzi.

Il reddito liberamente disponibile è utilizzato dalle economie domestiche private per acquistare beni di consumo che non sono essenziali o lo sono solo in parte. Parliamo ad esempio di una cena al ristorante, di una serata al cinema o di un appuntamento dal parrucchiere, cose che ci possiamo offrire se la nostra situazione finanziaria lo permette – e alle quali rinunciamo se il reddito liberamente disponibile non basta. Se il reddito liberamente disponibile delle economie domestiche diminuisce, diminuisce anche il potere d'acquisto, vale a dire, testualmente, la «possibilità di acquistare».

Tuttavia, una diminuzione del reddito liberamente disponibile non si ripercuote direttamente sul potere d'acquisto di ogni economia domestica. Infatti, il consumo immediato di questa parte del reddito di un'economia domestica dipende dalla categoria di reddito alla quale essa appartiene. È naturale, come illustrato nella figura 2, che la quota di consumo si riduce con l'aumentare del reddito. Se i redditi bassi e medi diminuiscono in termini reali, la diminuzione si ripercuote in modo più diretto sulla propensione al consumo, e quindi sul potere d'acquisto. Le economie domestiche che hanno un reddito mensile di 10 000 franchi e oltre modificano prima di tutto la quota consacrata al risparmio. Questo cambiamento non ha un impatto diretto sulla crescita economica e sull'andamento della congiuntura.

PRINCIPALI PARAMETRI PER L'EVOLUZIONE DEL POTERE D'ACQUISTO

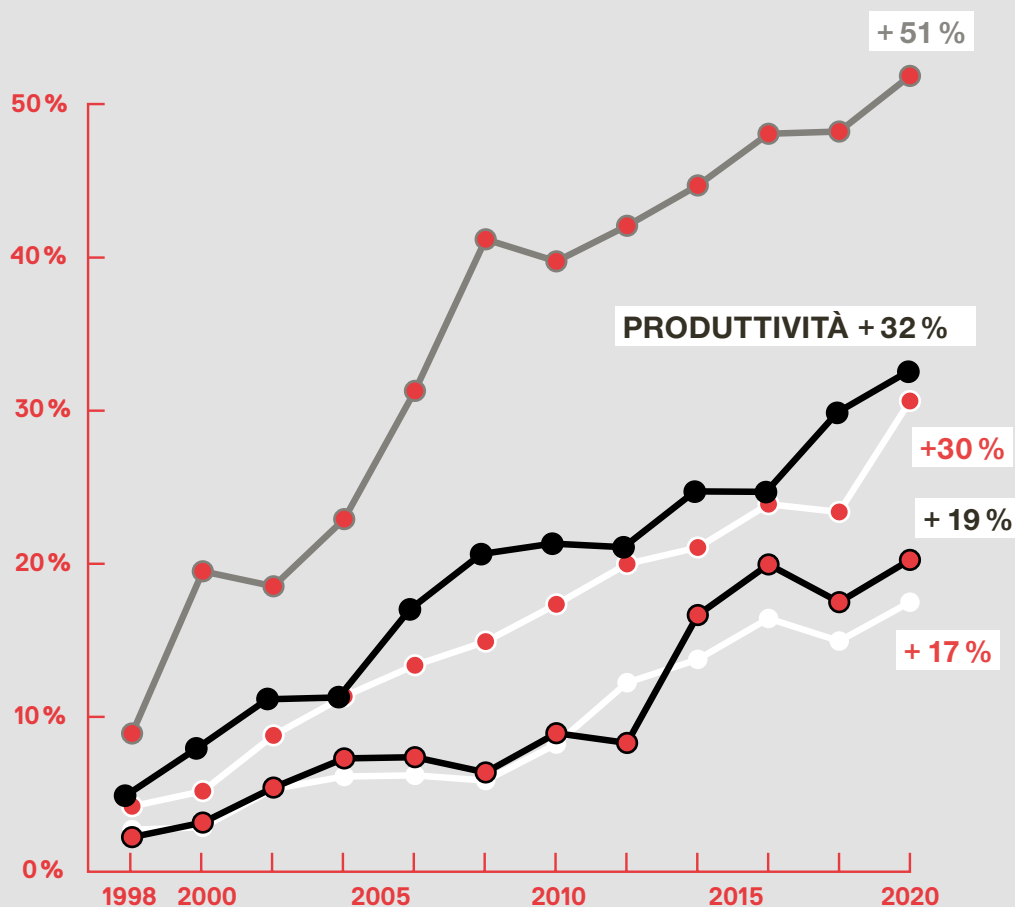
Per poter seguire l'evoluzione del potere d'acquisto negli ultimi anni, dobbiamo distinguere tra i diversi parametri utilizzati nella figura 1. Sul fronte delle entrate è determinante l'evoluzione dei salari e delle rendite, mentre su quello delle uscite sono determinanti i tributi obbligatori (imposte sul reddito, premi di cassa malati) e i principali costi fissi delle economie domestiche, vale a dire i costi dell'alloggio e i costi accessori per prestazioni assistenziali (custodia dei bambini, accudimento di anziani e malati). Qui di seguito analizzeremo l'evoluzione di questi sei parametri nel tempo e nelle varie categorie di reddito. Otterremo così un quadro complessivo dell'evoluzione del potere d'acquisto negli ultimi anni, che servirà da base di partenza per formulare misure politiche.

EVOLUZIONE DEI SALARI

Dal 1996 a questa parte la forbice salariale si è notevolmente allargata. I salari bassi e medi sono rimasti molto indietro rispetto alla produttività, che negli ultimi 25 anni è aumentata di oltre il 30 %. Contemporaneamente, i salari delle persone più pagate sono aumentati in modo doppiamente più veloce (+51 % fino al 2020). La prosperità comune è dunque distribuita in modo sempre più iniquo (v. figura 3).

L'inflazione galoppante rischia di ridurre in termini reali soprattutto i salari dei settori mal pagati. In base alle prime analisi, si teme una flessione dei salari in termini reali dell'ordine dell'1,5-2 %. Dalle prime esperienze tratte dalle trattative condotte dai sindacati per i CCL nell'autunno 2022 si possono ipotizzare aumenti nominali dei salari compresi tra il 2 e il 2,5 %. A fronte di un rincaro del 3 % circa, questo risultato equivarrebbe a un taglio ai salari reali.

FIGURE 3 EVOLUZIONE DEI SALARI



- Salari molto elevati (top 1 %)
- Salari elevati (top 10 %)
- Salari medi (mediana)
- Salari bassi (10 % più basso)

Fonte dei dati: USS, rapporto sulla ripartizione 2020

EVOLUZIONE DELLE RENDITE

Per la maggior parte dei pensionati, l'AVS è il pilastro più importante della previdenza vecchiaia. Il 92 % dei lavoratori e delle lavoratrici riceve più denaro, con la rendita AVS, di quanto ne abbia mai versato durante tutta la carriera. Un terzo dei pensionati riceve esclusivamente la rendita AVS e nessuna rendita della previdenza professionale (secondo pilastro). Ma la rendita media AVS ammonta appena a 1800 franchi al mese.

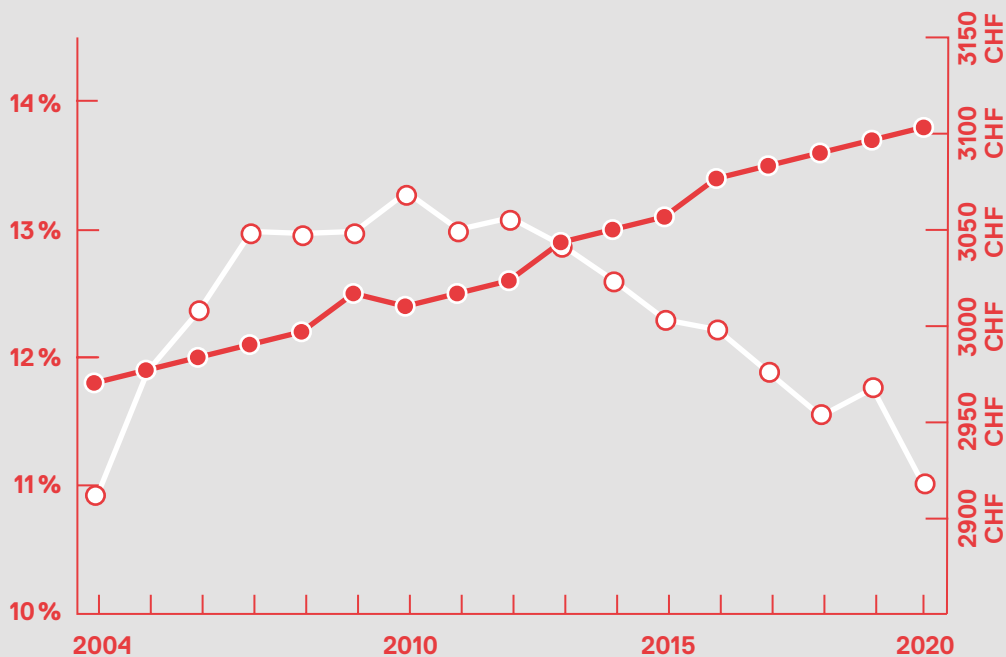
Con questo importo nessun anziano in Svizzera è in grado di coprire il proprio fabbisogno vitale. Quasi l'11 % delle donne deve dunque richiedere prestazioni complementari sin dal momento del pensionamento. Questo problema riguarda soprattutto le donne divorziate e le vedove.

Le rendite AVS sono troppo basse per adempiere il mandato previsto dalla Costituzione, ossia la copertura adeguata del fabbisogno vitale delle persone anziane. E la previdenza professionale non è sufficiente per colmare questa lacuna. Infatti, negli ultimi anni sono notevolmente diminuite anche le rendite del secondo pilastro.

La figura 4 illustra l'evoluzione del rapporto prezzo-prestazioni del secondo pilastro nell'ultima ventina d'anni (i dati riguardano esclusivamente gli uomini). Le aliquote contributive sono costantemente aumentate, mentre le prestazioni versate dalle casse pensioni sotto forma di rendita sono bruscamente diminuite. Dal 2010 ad oggi, l'aliquota di conversione media è diminuita quasi del 20 %.

Nel 2019, il 50 % delle persone che sono andate in pensione ha percepito una rendita mensile di soli 3439 franchi (tra rendita AVS e di cassa pensioni). Il 50 % delle donne andate in pensione nel 2018 percepisce una rendita di cassa pensioni inferiore a 1165 franchi al mese.

FIGURE 4 PREVIDENZA PROFESSIONALE: RENDITE E CONTRIBUTI SALARIALI



- Contributi salariali
- Rendite uomini¹

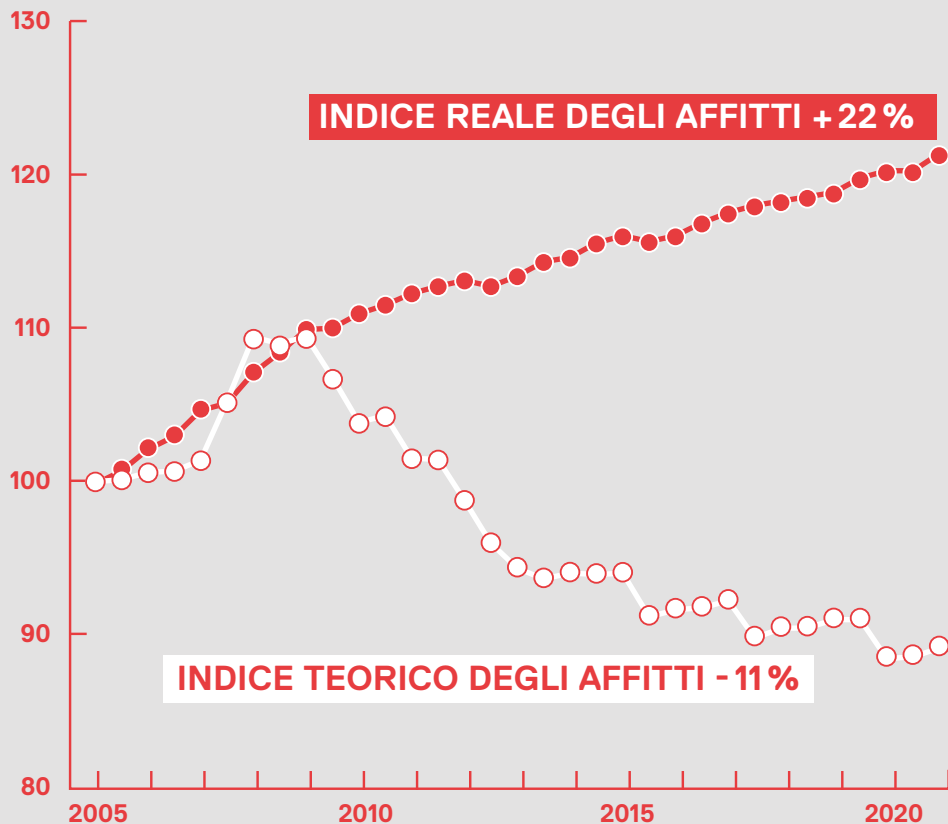
Nelle professioni tipicamente femminili, le rendite di cassa pensioni sono ancora più basse: le donne che hanno terminato un apprendistato e hanno percepito regolarmente un salario (occupate al 60 %) come venditrice, addetta al servizio clienti, educatrice dell'infanzia, infermiera o domestica ricevono di consueto una rendita mensile compresa tra 500 e 800 franchi.

COSTI DELL'ALLOGGIO

Un recente studio¹ evidenzia che negli ultimi 16 anni i prezzi medi degli affitti sono aumentati, in base all'indice degli affitti, di oltre il 22 %. Questa impennata dei prezzi si è verificata in un contesto di rincaro estremamente contenuto. Considerando i fattori di costo rilevanti del vigente diritto in materia di locazione (evoluzione dei tassi ipotecari, inflazione e costi di manutenzione), nello stesso periodo l'indice degli affitti avrebbe dovuto in realtà diminuire del 11 % circa (v. figura 5). Infatti, la legge vieta agli investitori immobiliari di conseguire un rendimento eccessivo (rispetto ai titoli di Stato) a spese delle inquiline e degli inquilini. Secondo il diritto vigente, dunque, gli affitti avrebbero dovuto registrare una diminuzione. Ma invece è successo il contrario.

¹ BASS SA (2022): Entwicklung und Renditen auf dem Mietwohnungsmarkt 2006-2021 (Evoluzione e rendimento sul mercato dell'alloggio 2006-2021, in tedesco).

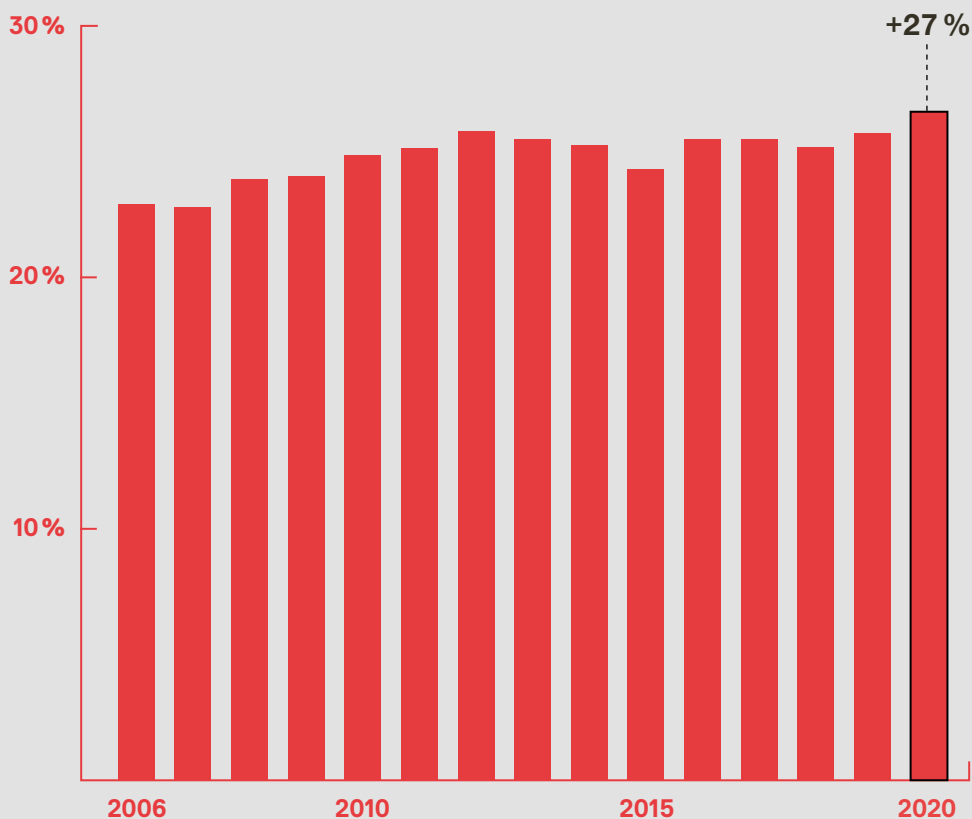
FIGURE 5 EVOLUZIONE DEGLI AFFITTI



- Indice degli affitti dell'Ufficio federale di statistica
- Indice teorico degli affitti (BASS SA)

FIGURE 6 QUOTA DEL COSTO DELL’AFFITTO

Economia domestica con reddito compreso tra 4000 e 6000 franchi



Fonte dei dati: Ufficio federale delle abitazioni UFAB, IBED

Negli ultimi 16 anni, dunque, si è verificata una redistribuzione gigantesca e illegale di denaro dagli inquilini ai proprietari immobiliari. In totale le inquiline e gli inquilini hanno pagato 78 miliardi di franchi in troppo. Dal 2006 la quota di questi affitti esosi illegali è aumentata costantemente. Soltanto nel 2021, tale quota ammontava a 10,5 miliardi di franchi: in media questa cifra corrisponde a un pagamento mensile in troppo di 370 franchi per economia domestica in affitto.

Questo massiccio e illecito aumento dei prezzi degli alloggi pesa sul potere d'acquisto delle economie domestiche, e lo si nota anche nei loro budget: la parte del reddito che viene spesa per l'alloggio è sempre più grande. L'aumento più importante colpisce i redditi bassi e medi. Oggi le economie domestiche con un reddito mensile non superiore a 4000 franchi spendono il 35 % del loro reddito per le spese di locazione. A partire da un reddito lordo di 8000 franchi la quota è solo del 20 %. La figura 6 illustra questa evoluzione a partire dal 2006 per le economie domestiche con un reddito compreso tra 4000 e 6000 franchi.

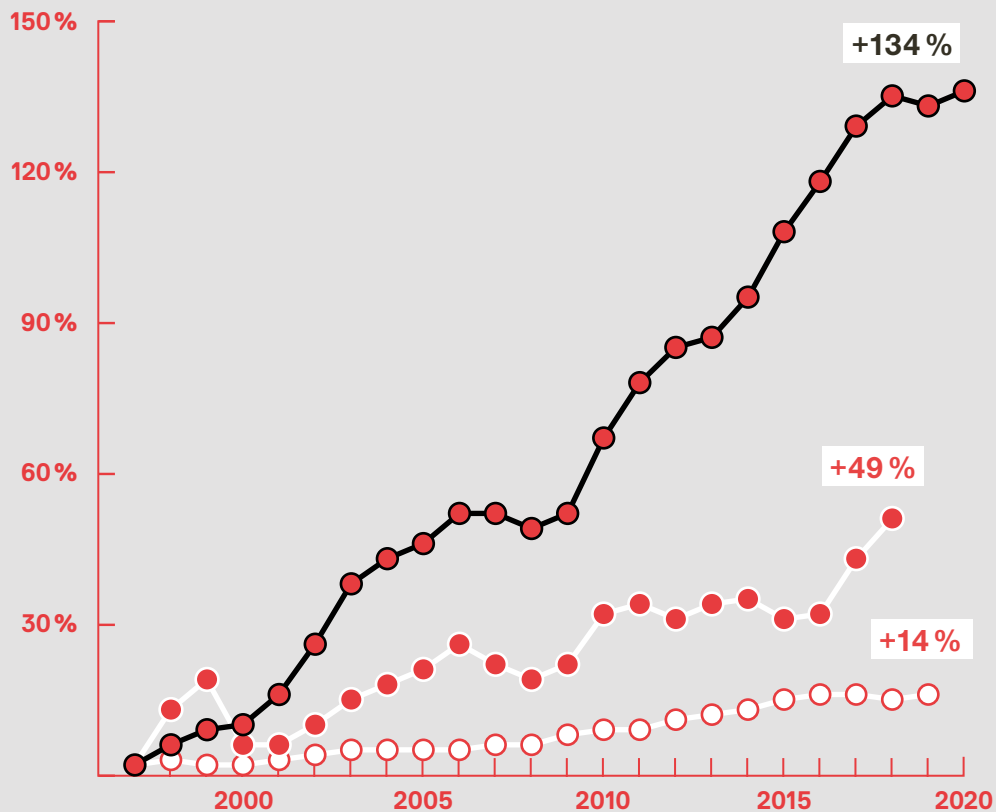
PREMI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DELLE CURE MEDICO-SANITARIE

Oltre ai costi dell'alloggio, in Svizzera i premi di cassa malati costituiscono il maggiore onere finanziario per molte economie domestiche. Da quando è entrata in vigore la legge sull'assicurazione malattie, i premi medi sono più che raddoppiati (+ 134 %). I premi di cassa malati non dipendono dal reddito e sono concepiti come imposta pro capite.

L'aumento dei premi grava pesantemente soprattutto sulle famiglie e sulle persone a basso reddito. Le riduzioni di premio dovrebbero tamponare il peso dei premi di cassa malati soprattutto per queste categorie. Ma nello stesso periodo questi sussidi sono aumentati in media soltanto del 49 %, e quindi non hanno compensato l'impennata dei prezzi. Sempre nello stesso periodo, i salari medi sono aumentati in modo decisamente più lento, e quindi oggi i premi di cassa malati pesano molto di più sul budget delle economie domestiche rispetto a 20 anni fa (v. figura 7).

L'Unione sindacale svizzera ha analizzato più da vicino il peso dei premi di cassa malati in funzione del reddito tenendo conto delle riduzioni di premio. Ha determinato il diritto medio alle riduzioni per ogni Cantone e ponderato tale diritto in base alla popolazione e in funzione delle dimensioni del Cantone. Il risultato di quest'analisi, illustrato nella figura 8, è un confronto del peso medio dei premi sul reddito delle economie domestiche per gli anni 2000 e 2019 rispetto al reddito lordo. Quindi, il peso in percentuale sul reddito liberamente disponibile sarebbe ancora più elevato.

FIGURE 7 IMPENNATA DEI PREMI DI CASSA MALATI

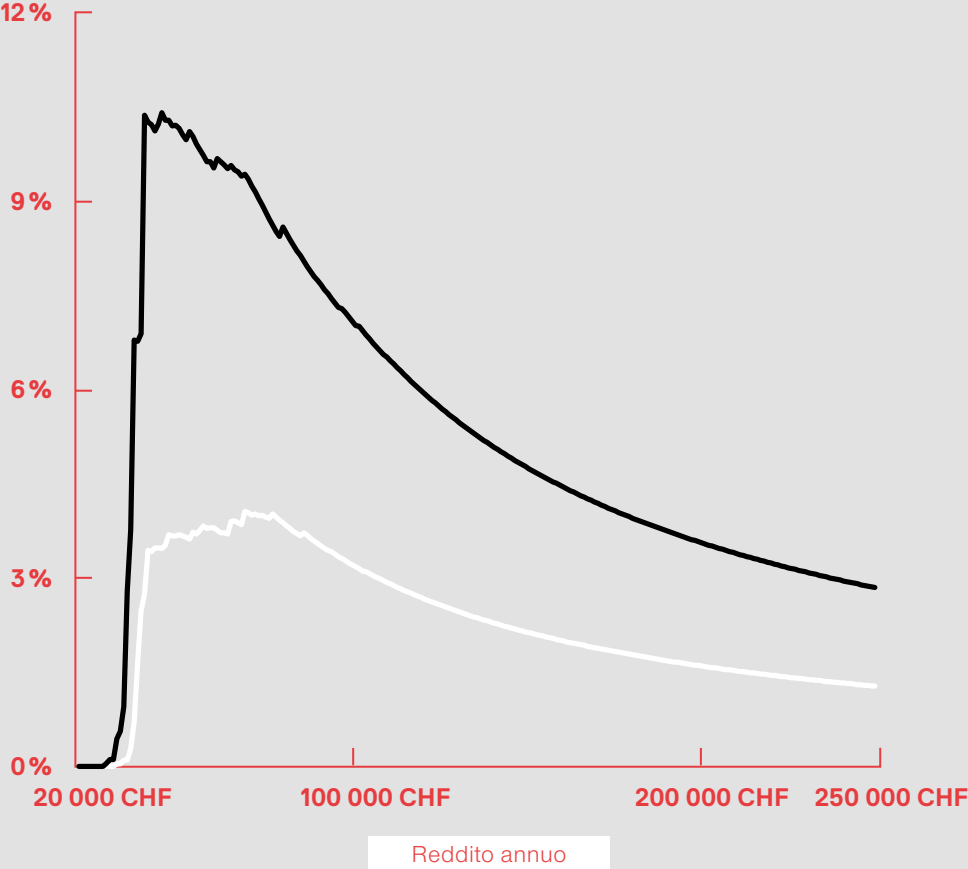


- Premi
- Sussidi
- Salari

Fonte dei dati: USS, rapporto sulla ripartizione 2020

FIGURE 8 ONERE DEL PREMIO IN FUNZIONE DEL REDDITO

Famiglie monoparentali con un figlio

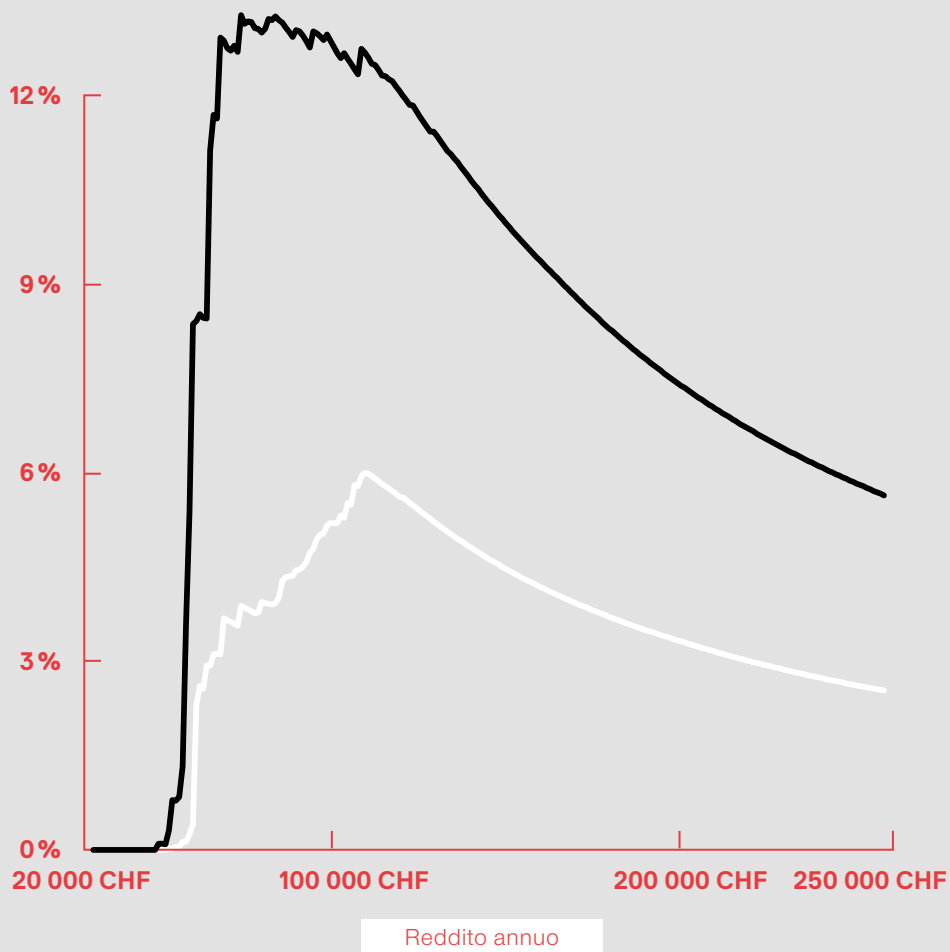


- 2019
- 2000

Fonte dei dati: USS, rapporto sulla ripartizione 2020

ONERE DEL PREMIO IN FUNZIONE DEL REDDITO

Copie con due figli



- 2019
- 2000

COSTI PER LA CUSTODIA ESTERNA

In Svizzera lo Stato investe soltanto lo 0,1 % circa del prodotto interno lordo (PIL) per la custodia extrafamiliare dei bambini. Nel confronto internazionale la Svizzera, dopo l'Irlanda, è il fanalino di coda a livello europeo nel finanziamento della custodia di bambini complementare alla famiglia. Per il gruppo di età da 0 a 3 anni, i Paesi OCSE spendono in media lo 0,8 % del PIL. La Norvegia e la Svezia spendono addirittura il 2 % circa.¹

Secondo le stime, attualmente sono disponibili circa 67 000 posti a tempo pieno negli asili nido e nelle famiglie diurne. Questa cifra corrisponde a un grado di copertura del fabbisogno pari al 18 % circa.² Secondo le stime, dal 2004 sono stati creati 25 000 nuovi posti. Ma questi nuovi posti non bastano ancora a coprire il fabbisogno. In particolare, i costi a carico dei privati per un posto di custodia sono molto elevati in Svizzera. Questa situazione ostacola l'accesso alla custodia extrafamiliare, in particolare per le famiglie a basso reddito.

Una famiglia normale con un reddito medio e due bambini che vengono affidati a un asilo nido per due giorni a settimana paga circa 12 100 franchi all'anno, dedotti i sussidi.³ In particolare, chi ha bambini in età prescolastica spende tra il 5,5 e il 7 % del reddito per la custodia extrafamiliare (v. figura 9).

Quindi, soprattutto per le famiglie, oltre ai costi dell'alloggio e per i premi di cassa malati, anche la spesa per la custodia dei bambini complementare alla famiglia è un fattore che pesa in misura determinante sul budget riducendo il reddito liberamente disponibile e quindi anche il potere d'acquisto nel suo insieme. Inoltre, i costi elevati riducono il tasso di attività, soprattutto quello delle donne.

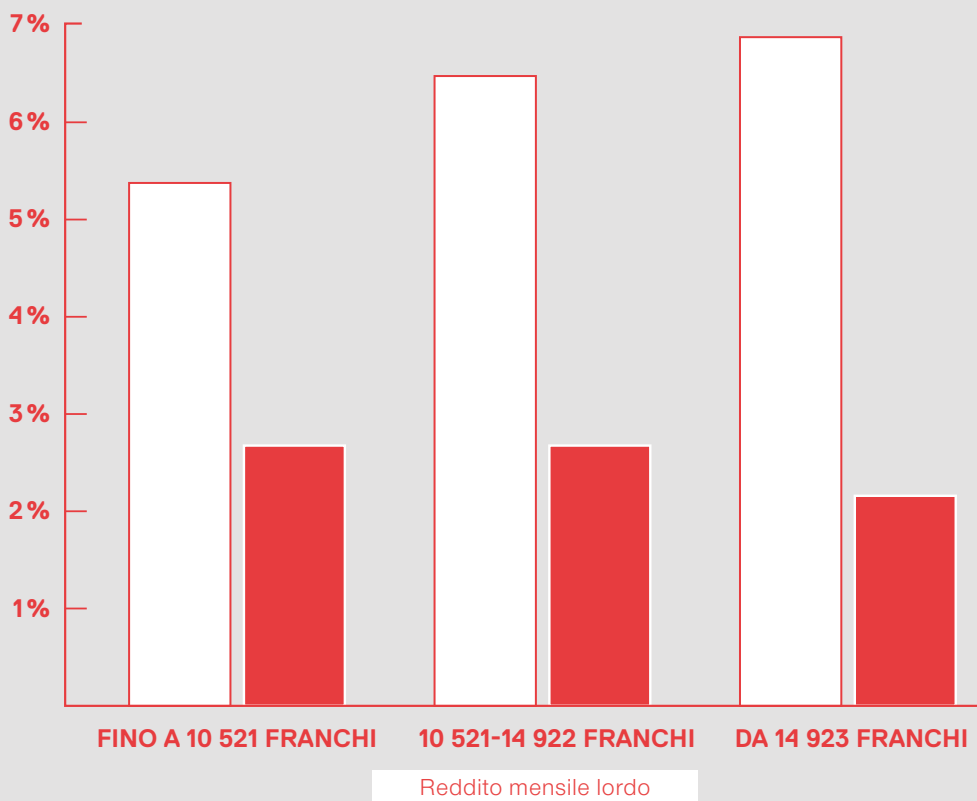
¹ OCSE (2017): Starting strong. Key OECD Indicators on Early Childhood Education and Care.

² Interface / HSG 2017 INTERFACE e Università di San Gallo (2017). Valutazione «Programma di incentivazione» («Anstossfinanzierung»). L'attuale offerta di servizi per la custodia di bambini complementare alla famiglia risponde alla domanda? (in tedesco)

³ Credit Suisse (2017): Kinderbetreuungskosten im regionalen Vergleich (studio sui costi dell'accudimento dei bambini nelle varie regioni, in tedesco).

FIGURE 9 SPESA DELLE ECONOMIE DOMESTICHE PER LA CUSTODIA EXTRAfamiliARE DEI BAMBINI

In percentuale del reddito disponibile



- Annata del figlio più piccolo da 0 a 3 anni
- Annata del figlio più piccolo da 4 a 12 anni

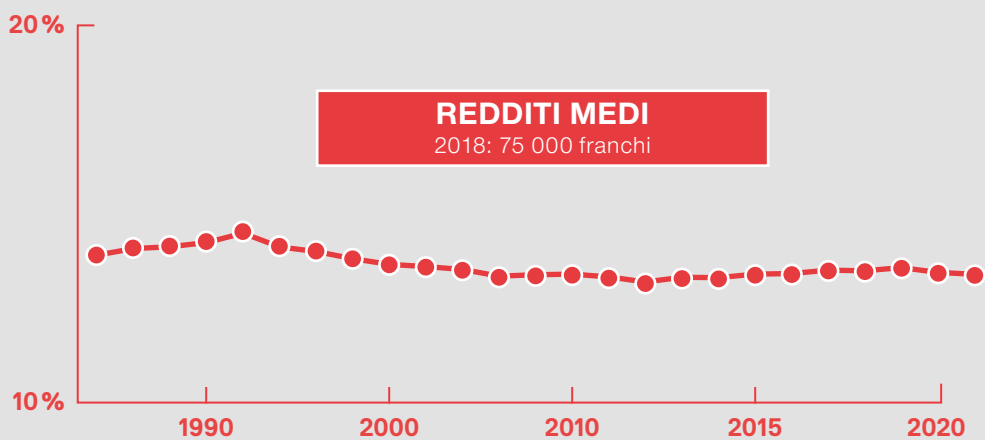
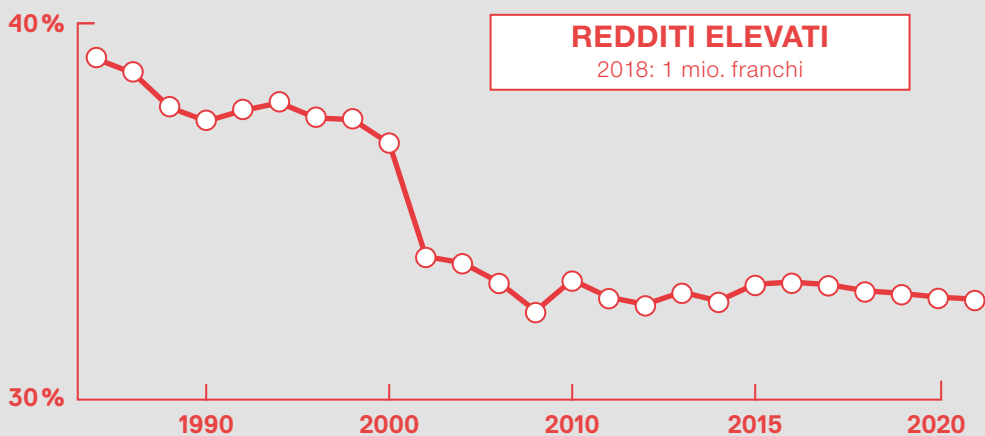
CARICO FISCALE

Negli ultimi anni le imposte sul reddito sono state riformate, tanto a livello cantonale quanto a livello federale. Nella figura 10 possiamo vedere che queste riforme sono andate a beneficio soprattutto dei redditi molto elevati. Nel 2021, un reddito medio era sottoposto allo stesso carico fiscale del 1984 (13 % circa), mentre l'aliquota per i salari molto elevati (2018: 1 mio.) era diminuita drasticamente. Nella figura 11 possiamo vedere invece che nello stesso periodo chi percepisce stipendi milionari ha beneficiato di una riduzione di quasi il 20 % del carico fiscale. I redditi medi (e il loro potere d'acquisto) non hanno minimamente beneficiato delle recenti riforme fiscali. Al tempo stesso, il principio della progressione fiscale (ossia il principio secondo cui i soggetti economici più forti devono finanziare una parte più consistente della spesa pubblica) è stato indebolito.

Rispetto al 2000, oggi un single che percepisce uno stipendio milionario risparmia annualmente più di 30 000 franchi, soltanto grazie ai tagli fiscali. Dunque, i salari molto elevati non sono soltanto aumentati in modo superiore alla media (v. figura 3), ma sono anche stati sgravati in modo superiore alla media a livello fiscale. Nello stesso periodo, uno stipendio medio ha beneficiato di sgravi fiscali per appena 125 franchi all'anno.

Negli ultimi 20 anni sono stati massicciamente sgravati non solo coloro che percepiscono milioni di stipendio, ma anche i patrimoni, il capitale e gli utili del capitale. Un recente studio della Fondazione Anny Klawa-Morf evidenzia che il carico fiscale sul capitale è diminuito di oltre il 20 %, mentre il carico fiscale sul lavoro è aumentato complessivamente del 3,9 % (v. figura 11).

FIGURE 10 CARICO FISCALE



Fonte dei dati: USS, rapporto sulla ripartizione 2020

FIGURA 11 ONERE FISCALE SUL CAPITALE E SUL LAVORO



- Capitale
- Lavoro

Fonte dei dati: Fondazione Anny Klawa-Morf, 2022

CONCLUSIONE

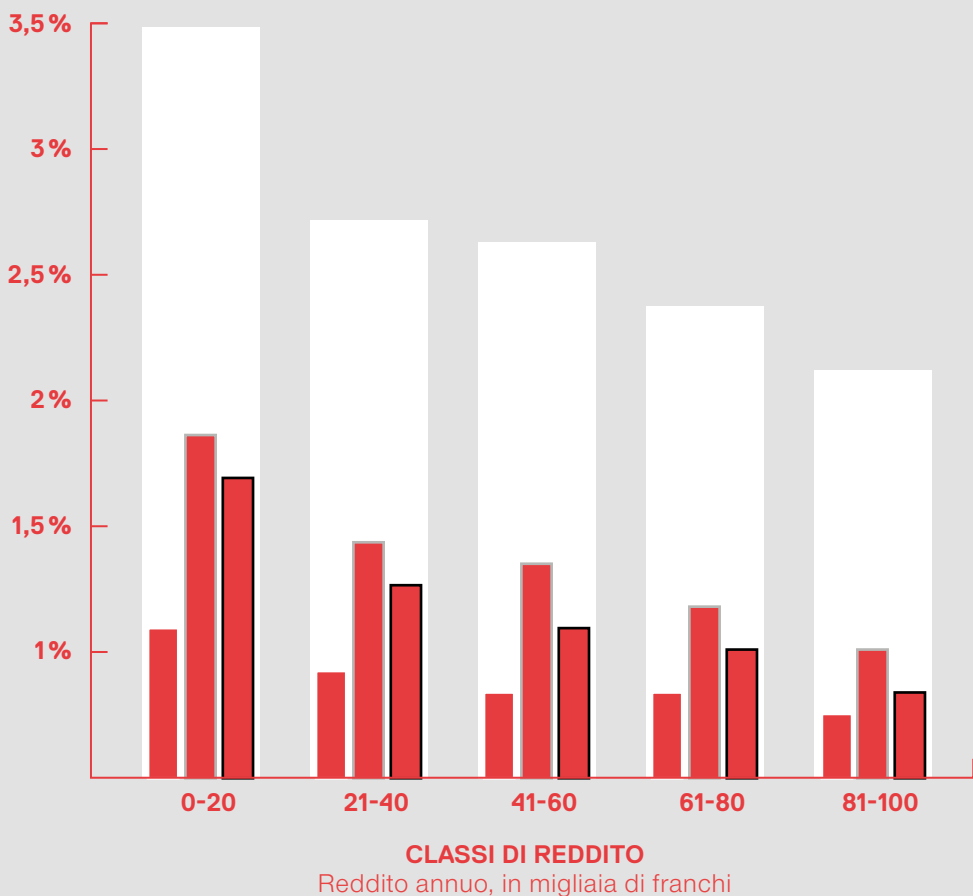
Nel complesso, le cifre mostrano un quadro inequivocabile: il potere d'acquisto della popolazione svizzera è in forte diminuzione. Negli ultimi 15 anni, i salari bassi e medi sono aumentati soltanto del 10 % circa, mentre nello stesso periodo i prezzi degli affitti sono aumentati del doppio (+22 %), e i premi di cassa malati sono letteralmente esplosi (+134 %). Il carico fiscale che grava sulla classe media non è cambiato. Per quanto riguarda i costi della custodia di bambini complementare alla famiglia non sono disponibili dati nel tempo, ma basta sapere che una famiglia con un reddito medio e due bambini spende in media 1000 franchi al mese per capire che si tratta di un costo straordinariamente elevato per il budget familiare.

L'erosione del potere d'acquisto che si registra negli ultimi anni colpisce non solo le economie domestiche private, ma anche e soprattutto l'economia nazionale. Il denaro speso per i tributi obbligatori o per i costi fissi riduce il reddito liberamente disponibile, e quindi il consumo privato. E a patirne sono le nostre imprese. Perciò, rafforzando il potere d'acquisto si rafforza anche l'economia indigena.

L'inflazione attuale, che si aggira attorno al 3 %, inasprisce ulteriormente una situazione già precaria. Dato che la maggior parte dei datori di lavoro non compensa per niente il rincaro o lo compensa soltanto in parte, i salari reali delle categorie di reddito medio-basse diminuiscono, e la forbice salariale si allarga ulteriormente. Sul fronte delle uscite, il rincaro grava sulle economie domestiche che hanno una quota di consumo elevata, e quindi anche le categorie di reddito basse e medie.

FIGURA 12 AUMENTO DEI PREZZI

Impatto dell'inflazione in funzione del reddito disponibile



- Impatto dell'inflazione
- + 27 % rincaro dell'elettricità
- + 10 % rincaro dei generi alimentari
- + 6,6 % rincaro premi cassa malati

Fonte dei dati: Centro di ricerca congiunturale, Politecnico di Zurigo

INIZIATIVA POPOLARE IN FAVORE DI ASILI NIDO DI BUONA QUALITÀ

L'iniziativa sugli asili nido intende garantire un numero sufficiente di posti in asilo nido a prezzo abbordabile, e promuove così la conciliabilità tra famiglia e lavoro. Al tempo stesso, assicura buone condizioni di lavoro e salari equi. L'iniziativa è intesa soprattutto a fare in modo che il lavoro prestato dalle donne negli asili nido sia finalmente considerato, e pagato equamente. Infatti, senza servizi di custodia extrafamiliare dei bambini, la nostra economia collaserebbe.

INIZIATIVA POPOLARE PER PREMI MENO ONEROSI

Con l'iniziativa per premi meno onerosi vogliamo che nessuna economia domestica debba pagare più del 10 % del reddito disponibile per i premi di cassa malati. La nostra iniziativa propone una soluzione pragmatica: il sistema delle riduzioni di premio è ben consolidato a livello cantonale, e quindi l'iniziativa può essere attuata semplicemente, senza complicazioni burocratiche.

INIZIATIVA POPOLARE PER UNA TREDICESIMA MENSILITÀ AVS

Per gran parte dei pensionati, l'AVS costituisce la principale fonte di reddito, soprattutto per le persone che conseguivano un reddito basso o medio. Oggi le rendite AVS sono troppo basse, e non riescono a coprire il fabbisogno vitale. Una tredicesima AVS sarebbe uno strumento efficiente e di facile applicazione per aumentare immediatamente le rendite.

Impressum:

PS Svizzero

Theaterplatz 4

3011 Berna

info@spschweiz.ch